

Banche, la Commissione convoca cinque ministri

► Stretta sui tempi per ascoltare Tremonti, Monti, Grilli, Saccomanni e ultimo Padoan ► Subito dopo il 10 dicembre le audizioni del presidente Consob, Vegas, e poi Visco

LE INDAGINI

NESSUNA DECISIONE SULLA CONVOCAZIONE DI DRAGHI MA I GRILLINI INSISTONO I PROCURATORI DI MILANO: IN MPS CRISI STRUTTURALE NON A CAUSA DEI DERIVATI

ROMA Sono cinque i ministri passati da Via XX Settembre dal 2008 ad oggi. E altrettanti ha deciso di ascoltare la Commissione d'inchiesta sulle banche, che ieri sul fascicolo Mps ha sentito i sostituti procuratori di Milano, Giordano Baggio e Stefano Civardi, ed ora è decisa ad accelerare i tempi. Dunque anche Giulio Tremonti, Mario Monti, Vittorio Grilli, Fabrizio Saccomanni e Pier Carlo Padoan racconteranno la loro versione su dieci anni di crisi bancarie.

L'ACCELERAZIONE

La proposta di chiamare in causa i ministri del Tesoro è partita proprio ieri dal presidente Pier Ferdinando Casini, che ha aggiornato anche il calendario delle audizioni settimanali. Dopo quella di oggi, giovedì è prevista la seduta con il capo della Procura di Siena, Salvatore Vitello, e venerdì con il colonnello della Guardia di Finanza Pietro Bianchi. Per il resto, il programma dei lavori è fissato: fino al 26 la bicamerale si occuperà di Mps, e fino al 10 dicembre toccherà alle quattro banche, Etru-

ria, Marche, Cariferrara e Carichieti. Dopodiché sarà convocato il presidente della Consob (in scadenza il 15 dicembre) e quindi il governatore, Ignazio Visco. Solo allora partirà la sfilata dei ministri. Rimane invece ancora aperto il delicato capitolo dell'audizione del presidente della Bce, Mario Draghi, ex governatore di Bankitalia, sulla quale ieri ha insistito il deputato M5s Carlo Sibilia. Un'ipotesi da rispedire al mittente per Giovanni Paglia di Sinistra italiana. Su questo il presidente Casini non si è espresso. Da parte sua il presidente del Pd, Matteo Orfini, ha lasciato la porta aperta. L'orientamento è di «fare qualche approfondimento sul caso», insomma di «lavorarci un po'» prima di una decisione. Quanto basta per far pensare a qualcuno che dietro ci sia soltanto la volontà del Pd di mantenere una certa pressione sul governatore Visco.

In realtà la valutazione è sul tavolo dei tecnici, che conoscono bene i paletti del caso, visto che Draghi dispone delle prerogative del Capo dello Stato e dunque, può essere soltanto invitato dalla Commissione di inchiesta. È evidente, però, come anche un invito potrebbe essere quantomeno imbarazzante per il numero uno Bce. E neanche dalle parti del Quirinale passerebbe facilmente. Allora una delle ipotesi è quella di sentire soltanto Daniele Nouy, capo della Vigilanza di Francoforte.

Ma c'è un altro tema ancora da

chiarire: quando si aprirà il fascicolo delle quattro banche sarà sentito anche il sottosegretario Maria Elena Boschi? L'argomento non è stato nemmeno sfiorato ieri. Forse perché nell'ufficio di presidenza composto anche dal senatore Pd, Mauro Maria Marino, e dal capogruppo alla Camera di FI, Renato Brunetta, l'argomento è scontato. Un passo obbligato, invece, per gli M5s, è convocare l'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni.

Intanto le audizioni dei procuratori di Milano confermano tutti i nodi del «sistema» Mps creato dai manager e fatto precipitare dalla crisi. Le operazioni Alexandria e Santorini, ha spiegato Civardi, «servirono ad occultare le perdite, quindi a risolvere problemi». Perché Mps aveva una quota doppia di titoli di Stato rispetto alle altre banche e quando a fine 2010 scoppia il problema del debito sovrano, Siena soffre più delle altre». E l'acquisto di Antonveenta a un prezzo stellare? Fu comprata «una banca a scatola chiusa», ma non c'è alcuna prova di una «stecca» pagata per l'acquisto. Sul tema banche è intervenuto da Vicenza anche Matteo Renzi: «Non ho nessuna difficoltà a parlare perché ci ho messo la faccia sulla riforma delle popolari, che ha permesso di far emergere tutte le schifezze fatte su questo territorio dai vostri banchieri e manager aiutati da Bankitalia, Consob e dalla politica».

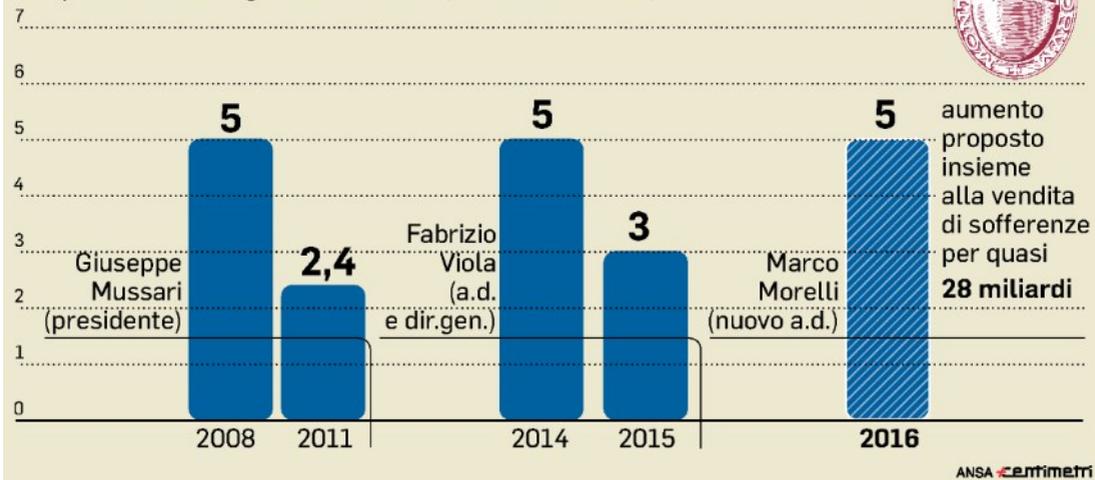
Roberta Amoroso
Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mps: gli aumenti di capitale

Ricapitalizzazioni negli ultimi 10 anni (in miliardi di euro)



I dati Bankitalia e Abi

Crediti deteriorati, smaltimento più veloce

E' «in graduale aumento la velocità di smaltimento delle sofferenze». Lo segnala la Banca d'Italia nella nota di Stabilità finanziaria e di vigilanza secondo cui «la quota di posizioni chiuse entro un anno dall'ingresso a sofferenza, scesa sino a un minimo del 20% nel 2012, è risalita al 38% per le posizioni aperte nel 2015». In termini di

importi, il rapporto fra l'ammontare delle sofferenze chiuse in ciascun anno e lo stock esistente all'inizio del periodo, che aveva toccato il minimo nel 2013 (6%), nell'ultimo triennio è stato sempre superiore all'8%, attestandosi al di sopra del 9% nel 2016. L'Abi invece precisa nel suo ultimo rapporto che le sofferenze nette a settembre

si sono attestate a quota 65,8 miliardi. Continua intanto la crescita dei prestiti bancari: a ottobre i finanziamenti alle imprese sono scesi dello 0,6% mentre quelli alle famiglie sono aumentati del 2,6% trainati sia dal credito al consumo sia dalla nuova domanda di mutui. Un segno che la ripresa economica continua a prendere forza.